

10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26.

Fattavo solo

Si dico Principe

N. 31: Scop. Insette

La nobilissima notizia fattami giungere con espressi firme
degli Uomini d'Uo. di Salvi. ed Esino. di Fattavo, cioè che
gli infedeli due Suditi Comendabili. e Marzocchi avessero
già cominciato a sedurre quei del Monte Meropoli
indì con pronte imbarcazioni passare già le truppe
pasciache, meritando i più seri riflessi credidi non
perdere un momento di tempo a provvedere quei deti
diri che vagionevoli. e la malvagia industria del Coman-
danti ai Confini derivarne potevano. Non era però ne
ocessa né prudente cosa che l'ambito Vendite, hé
si professava ad albergo di Roma, unico rifugio a
questo suo Atterissimo Sbarcato fosse per esser quegli
di avvertirsi e introdurre qualche amarezza presso
questi Minatori, hé tal volta in certe macine
di prudenzial dissimulazione non si uniformino a quelli
degli altri Gabinetti d'Europa. Tali dolori avrei creduto
d'asporre la Patria mia ai più corbi sospetti della dom
e forse i più atti ad accendere gli spiriti quanto sono
forse più impazienti. Taver occasioni atea rimettere
almeno un poco la gloria di questa Supera, ed eccelle
appunto le Milizie forze del me. si innovero nei Confini
della p. ca. se si fosse fatto qui all'improvviso a sospettare ch'
essa col mezzo dei propri seduttori que' Suditi del Gran
Sig. che guerra fatale furono e come alla prima appurata

non era di certo difficile d'essere creduto, non mi sarei mai lasciato del rincoso di non aver impedito una finta, dice sebbene piccola avrebbe potuto portare dei dolori se non dagl'incontro prima l'avesse guadagnata. Non potevo però non servirmi del solito mezzo d'una Dragomania che al caso di qualsiasi rapporto non si sarebbe calcolato molto, ne lascia per iscritto cosa alcuna offensibile alla dispiacevole seduzione. Egrova amava la Maseria oltre il sacro e una cert'aria d'importanza, sicché non restavano che di richiedere una secreta conferenza col Sposo Offendit. Si si fatto espediente pur si frapponevano due difficoltà la prima cioè che la porta non è in uso d'accostarle senza esser invasa del soggetto onde procuronate il tutto e rendendo atto di rispondere dietro il parer suo, nel qual caso mi pareva di poter temere, che non si manifestasse la cosa inanzi il tempo. E' allora che rilevandosi dei titoli anche la sola adesione della porta alle mie richieste ingiungendo ch'uno ogni arre poteva credere le scuse. Non potevo dunque né ingannare, n'esprire liberamente il vero, mi determinai ad una via di mezzo fraendo in rendere al Sposo Offendit, che gran piacere avrei se si potesse combinare senza alterazione de suoi modi un quasi formoso incontro fra lloz mezzore non era giunto una notizia, che sebbene non meritasse

una conferenza solenne gli avrebbe procurato la mia piena
attenzione e tutto ciò, già agli interessi del suo sovrano
riferitosi; aggiungendo al fatti che se gli richiedesse
di più replicasse che a qui conveniva credere che l'
affare fosse assai delicato mentre non aveva
voluto fargliene alcun cenno, e che solo sapeva
che nel giorno stesso mi erano pervenuti due Cor-
rieri uno dall'Albania l'altro dalla Dalmazia
pernava di mettere in curiosità il Signor Offord ed il
Supremo Visir e d'ottenere senza compromettermi
in modo alcuno il mio intero rapporto dal fatti con
esattezza il mio desiderio era già una positiva domanda
dopo superate l'obligazioni cui poteva di conferire coi franchi-
le difficoltà di farlo e dal visito per l'alternazione de' Metodi
ottenni ciò che volevo.

Mi giovarai indi nel giorno stesso della difesa di Angora del Minis-
tros al quale discedendo da Bujakede e meglio nascondere,
se pur' era possibile la mia condotta avendo già i fatti con-
certata la scusa che potevo addurre al caso che si fosse
perduto di confidire. Trovati però entro il Belizi, d'Alba-
gnaro della Porta, ch' il nuovo Signor Offord p' c'era soggiunto,
ne aveva preso solo in salvo interessanti e proprie facoltà
e che mi avrebbe maggiormente asposto se ser-
vito mi fosse dello concernente.

Sono provvoti di piacere sin da non ne ricevetti un'altra colla mia
mente. Vatini da sì ostare fatto tutti i modi del più onore-
fico accoglimento dopo brevi parole indicarti la mia conguar-
enza, e fa la ben giusta propozitione sua ad un carico sì distinto
e la mia gratitudine per avermi fatto donare le due sacerdoti
romani, gli esporsi che solo erano da ogni equivoco i veri go-
vernatori ai gafini era necessario a comunicargli già da
tanti sudori al loro natural fine ribelli eransi fatti degattori
nel Monte Nero dei sudori del gran sig^{re} non solo ma anche
di quelli delle fagi e inestorli nelle truppe di jasa d'Auria
e chi più far doveva la più forte istanza perché al cor de
si trovassero ancora negli statuti del gran sig^{re} fatti
prendere, e consegnare al Dovuto castigo all'eterno sig^{re}
pro: O stro di fatto. Gli terminai la mia gradita
breve esposizione per osservare come il ~~strane~~ l'autista.
Mi ringrazio prima ch'avesse voluto indicargli un'av-
venimento tanto serio che dispiacevole assicurandomi
che si sarebbero subito dati gli ordini opportuni per l'av-
verso e consegna de fagi quando gliene avessi dati i
nomi, e i conoscerei progettandomi pratica a volergli que-
sto meglio un tal fatto di cui provvederò, ché la Poma non
aveva ricevuta alcuna anticipata notizia.
Aderdomi ancora l'inoscuro per l'averlo essere interessato
nella cose ch'è la riguardante procurarsi che nello stesso tempo
ripetesse e

ripietesse alle mie delicate e carissime conuenienze, et assicurasse colla
pfo ch' mi diede p' fui, e p' gli altri l'un perfetto silenzio l'info-
mai d' ogni particolarità in modo che preuenisse di alberare
informazioni, egli pescia come tali avesse subito a riconoscere
forse mai ancora con' ingenuità che forse i fr. p' s' eran avver-
ti di tali sopravvenienze da chi li sorvegliava e p' dubbio
trattenuto dall'esporre questa se la mia determinaz. di pre-
venire ogni mal fondo sospetto non mi avesse indotto ne-
cessariamente a palesare inoro ciò che ad altri riguardava,
ma che non poteva poi separarsi mentre costituiva la
cosa stessa -

Aggravatosi dal fatto quod ch' dicevo quasi mi prego di
volergli dire ciò che gli altri fatti dell' Europa avrebbero
fatto in un caso somigliante. Farveni allora le varie
ragioni, che nondimeno esporre alla sapienza d' U. di
Dover in poche parole risponde che d' h' tutti i fr. p' si pote-
ranno già abbiano bisogno di trarre p' la propria difesa,
ad ascoltar ancora progetti di persone sconosciute, che s'im-
pegnano concedendosi loro certo prennio, di condurre al
servizio l' assi da fatto nuovo: d' uomini senza render conto
da dove fossero p' estrarsi, ch' in conseguenza i fr. p' che
a vicenda sono i danneggiati non credono di dovere ne
possono far p' gli altri e specialm. p' cessato il bisogno
più non abbiano causa di temere come nel p' t' caso,
che continua la seduzione riducendosi sempre al solo ca-
rigo del Commissarij che se sono forastieri o parentati benché

in secreto sempre però colla Morte sengono pauri. Una contrada di questi gumi così gli che il Bettij mosorarosi, invieramente persuasi de consigli che processero, ch'è darsi nel riferire le paroiche alorci e molos bandonate, impugnaron di far gustare al Sovrano s'ecce la sua comunicazione come una nuova ed evidente prova delle somma amicizia de veneziani. Dopo di che ricordandomi la puerella inviolabilmente denunciavo mi dice che dicono el Galli li dove al Brugomano della Porta i nomi de Venezia e degli Ottomani ribelli.

Parlardo poi di cose indifferenti come sulla pacificazione del Allemagna, e delle ragioni che lo guidarono a facilitar quella colla Francia, sulle quali due argomenti mi disperso di fare il rapporto se non aver ad allungare questo suo orroso proposito mio Despl crede i si dovrà trattenerlo segreti propositi dei quali gli forse pare già rendere conto al P.M. se l'autentica mia summa ad effice parvenni di concertare la scusa della superiorità onde meglio esporne il vero oggetto quando lo lasciata il M. G. H. di al mio arbitrio mi parve che fosse degno d'una superiorità totta senza di che non si sarebbe creduto verisimile, mancando il Paese da fatti della M. G. H. arrestati nelle varie Province dell' Impero, tuco nlevato die da questo si crede ch'el Cap. "Paxia" porti all'improvviso questa alla M. G. H. tra nuova volevo nonostante la cosa dichiarativa ottenuta dall' P. C. P. D. ora presentarsi al finiro gli uovere una più solenne dichiarazione sulla falsariga

salissimi timidi rapporti onde poterne rendere corso alla
suaditoria che da altre parti incendendoli potrebbe
muover in sospetto la sua diserzione, et a ciò possedersi
aggiungere l'altra cagione che mi spinsero adesi-
derare di vederlo e che rientra in prova che avesse
fatto o secovali che approvavasi la cosa con piacere,
mi feci licito d'aggiungere una mia propria ciascuna
vollesse ordinare al Procuratore della S. S. o ad altri
che credesse più opportuno di poser come d'ese istessa
confidenza lasciarsi cadere qualche parola con quello
di Francia od Inghilterra li gli potendosi conpiacere, poi
diconi la scoperta non avrebbero certo: Lasciavo
di propagardone come in fatti con piacere ciò avvenne.
Volendo licenziarmi allora ma impedendome invisione
a bere di nuovo il Caffè in altro delizioso luogo, forse a
far mi vedere la magnifica sua abitazione perche
altri illustri personale della Corte che colà lo attendevano
potessero come disse un giorno il pomer di conoscerne più
da vicino. Qualche tempo dopo però mi licenziai con
maneando dal canto mio di fargli quella obbligante
espressione che in simili incontri sempre si debba,
che quel Cagliola più desiderabile pincetta volte cor-
rispondere.

Tre giorni dopo qualche M. volle farmi corso della mia
Enferenza che non negai, si compiagnò ancora di volermi
fare una prova di sua tolleranza accendandomi le dichiarazioni

che ho voluto rigere molto amore & bonia sua approvando
la mia risoluzione. Il motivo dunque di sperare che non si
sia amore ne si respira la cosa, ma ~~che~~ pure si respi-
ra in questo fare nette come ognuna s'è chi ben dico
tutto rileva la stessa Corte di Firenze non gioverebbe
mey ragione di far querelle tanto più che l'Accad-
emico non era in tempo di rilasciarmi sul progresso
della mia commissione. Io come ~~stato~~ dovevo per convin-
zione degli oggetti più importanti della mia patria. Prima di
chiedere perché creda che mi giova da più il tacere
e il terminare non posso rattristarmi di rendere palese
che mi animava a chiedere la conferenza del cui
modo indicata due altre volte.

Primitissimo come devo essere perchè questo universale
preghi per ogni verso la Rep. ^{co} ed osservando che il Saito
è il solo fra tutti i ^{Uomini} che non trattò mai in per-
sona con quei delle forze il che al certo non ad-
metta lo sbandore del grave Uffizio, credesi di co-
gliere l'opportunità di procurarsi un po' di
nell'altro forse ridicola opinione.

L'altro motivo fè perché dopo che io mi proposi a questa
parola ho provato ancor più convincermi che
~~che~~ i Mori forosissimi trattano e conversano coi
Turchi e che questi ne restino contenti affeziona-
dosi con facilità suol conservare quel quasi
amichevole legame ch'in progresso faciliata
o più

o più grandemente giovare al pub. ^{ci} Stagj.

Se io non mi inganni V.V.C. a tempo meglio il vedrete
vanno: sinora non nego, che si compiaccia assai
d'aver così pensato.

Ser la medesima via dell' quale mi valgo per far
per venire con maggior carezza a V.V.C. questo
divoto mio Stagj; os brevemente parla del mio operato
a loro figura agl'Uccini h. Prog. ^{et} d. Palmaria,
Foscari, D. Tomo di Ottavio Toranzo che ben meritano
le maggiori lodi e le saggia riflessioni che mi
fecero, e per la solacitudine con cui mi tressa-
miserò le importanti notizie. Sarete fruttuoso
V.V.C. di non aver a soffrire alcun altro distar-
bo per le faccende di importanza conoçza dei Coro
Instituti ribelli, mi lusingo, che colla somma loro
clemenza vorranno provare almeno la buona
intenzione del mio d'opere

Pero di Toscane 4: Giugno 1719

Salv. Marano Dado della Porta Romana

and the first time I saw him he was
in a very bad condition. He had been
out in the sun for a long time and
had a fever. He was very weak and
had difficulty breathing. He was also
very dehydrated. The doctor gave him
some fluids and he began to improve.
He still had a fever but it was much
lower than before. The doctor said
he would be fine once he got some
rest and fluids. He was able to walk
again after a few days of rest and
fluids. He is now back to his normal
activities.

—
25
5
½
—
0
—
—
—
—
—
—
—
—
—
—

ra

—
—

el

one

—
—

ve

nde

dogli

—
—

ggia

and 3
migr
and

10/10/1955 - 10/10/1955

Grade - Kailo Farms
Puna area